

ASSOCIAZIONI

Ricevi tutti i giorni accettato
il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1,32
all'anno, semestrale e trimestrale
in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10
arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

Udine 20 aprile.

UNA RIFORMA AMMINISTRATIVA

La riforma della legge comunale e provinciale è stata più volte portata dinanzi alla Camera, e doveva discutersi anche in questa sessione; ma probabilmente non sarà discussa. E se la si discutesse, lo si farebbe al solito con precipizio, come avvenne della legge elettorale, della quale, troppo tardi, sono molti che ne vedono gli inconvenienti.

Anche a preparare questa riforma occorreva fare un'ampia discussione pubblica nel Paese prima che nel Parlamento e con criterii di opportunità, onde non si faccia l'inutile, lasciando da parte il necessario.

Anche di questa riforma dovrebbero occuparsi pubblicamente e la stampa ed i candidati futuri alla rappresentanza del Paese.

C'è un punto, sul quale oramai quasi tutti nel Paese convengono, e che pure è lasciato da parte dai riformatori governativi; ed è quello appunto che gioverebbe più degli altri discutere.

Tutti convengono che, quando si trattava di salvare il Paese dal fallimento, bisognava dare allo Stato tutti i mezzi per ottenere questo scopo. Ed ora anche quelli, che sistematicamente rigettavano le tasse, pur chiedendo sempre maggiori spese, si rallegrano delle lodi che vengono dall'estero all'Italia per avere saputo compiere la sua emancipazione nazionale, sottponendosi alle gravi tasse, pure di non perdere il credito finanziario e politico e di non gettare l'economia della Nazione nelle disastrose vie del fallimento, che avrebbe prodotto la sua rovina. Si vantano ora anche gli avanzi delle nostre finanze coi maggiori redditi delle imposte.

Ebbene: se questi avanzi sono una realtà, e se non è vero quello che taluni dicono, che si dipingono in rosa le cose, dopo avere pensato alla sicurezza del Paese ed a dare all'Italia rispetto all'estero la posizione che le si compete, si pensi altresì a porre rimedio ad un inconveniente del quale nessuno lo ammettiamo, ne avrà colpa, causa le necessità del momento, ma tutti ne provano i danni, e molti lo vedono.

Noi abbiamo caricato di spese obbligatorie (ed anche se non obbligatorie sono soventi necessarie) i Comuni e le Province, e nel tempo medesimo abbiamo sottratto loro molti redditi per avocarli allo Stato.

Adunque, se si vogliono da loro le spese, bisogna dare ai Comuni ed alle Province anche una parte conveniente di redditi.

Ecco una questione da trattarsi addosso nella stampa e dai candidati futuri. Anche su questo punto può operarsi la tanto invocata trasformazione dei partiti.

Quelli che vogliono tutto questo, come pubblicisti e come candidati, come associazioni ed uomini politici, lo dicano chiaro ed esprimano il come.

Il certo si è, che, se si vuole il pareggio nel bilancio dello Stato, bisogna volerlo anche in quello dei Comuni e delle Province. Si limino a questi le spese, o si accrescano le fonti dei redditi, avendo però in mira sempre anche il bilancio dei privati, e di non esaurire anche le fonti della produzione.

Noi crediamo che le Nazioni civili, per quante riforme facciano anche nelle finanze, spenderanno sempre di più per le cose di utile pubblico, e mai di meno. Un po' di socialismo lo hanno fatto, e lo fanno sempre più, Comuni, Province e Stati. Ma, se si vuole avere i mezzi per le spese di utile pubblico, bisogna pure venire a quella di sopprimere tutte le spese inutili; e di tali nel nostro meccanismo amministrativo non ce ne sono poche. Ecco adunque offerto un altro tema, per il partito futuro, che vuolsi formare: quali sono le spese inutili da sopprimersi riformando e semplificando la macchina amministrativa. Il Paese sente già, che di tali spese ce ne sono ora non poche. Adunque all'opera.

Tra le cose da sopprimersi sarebbero mai una quantità di piccoli Comuni, che non hanno forze bastanti per sopprimere a tutte le spese che si domandano? Una rete di 9000 chilometri di ferrovie, senza altre 2000 a 3000 di economiche ed altre migliaia delle une e delle altre che si stanno costruendo, non permetterebbero di sopprimere anche le piccole Province, molti tribunali, parecchie università ed altre sedi amministrative? A dare in più larga misura il governo di sé ed ogni responsabilità sulle cose locali ai Comuni ed alle Province, non si dovrebbe passare da questa via?

Ma si domanderà chi possa essere il ministro che abbia il coraggio di proporre tutto questo. Rispondiamo, che il ministro vi sarà quando la stampa d'accordo lo proponga e tutti i candidati del partito nuovo facciano loro propria una tale riforma.

In una parola quello che noi chiediamo si è, che dopo ventidue anni si pensi che certe riforme concrete sono necessarie.

Noi abbiamo fatto di sette Stati uno Stato solo. Le cose si fecero in fretta, e non sempre bene. L'ora dell'ordinamento generale è giunta; bisogna organizzare definitivamente lo Stato per sé stesso ed in tutti i rami della pubblica amministrazione ed in ordine ai minori Consorzi dei Comuni e delle Province e sopprimendo ciò che è inutile, dotare tutto il Paese del necessario.

Se ci fosse una mente, che sapesse organizzare lo Stato in modo armónico in tutte le sue parti, dare ai Comuni l'azione e responsabilità loro propria e così alle Province, molte altre questioni sarebbero sciolte ad un tempo. Si faccia nel Comune bene costituito tutto quello che è da lui, e così nella vasta Provincia, e lo Stato pensi alle cose di generale interesse. In allora anche il reggimento parlamentare, del quale molti ora anche nella pubblica stampa riconoscono i difetti nel modo con cui viene condotto, farà prova migliore.

Ma il tema è troppo vasto per discorrerne incidentalmente. Ci basta dire oggi, che se si vuole formare un nuovo partito liberale nazionale, bisogna che tutti dicano e sappiano il *quid agendum* nelle cose di maggiore opportunità.

ITALIA

Roma. L'on. Savini domandò ier' l'altro, notizie all'on. Presidente della Camera dello stato in cui trovasi il progetto presentato da più anni per l'abolizione delle quote minime della tassa fondiaria.

Rispose l'on. Presidente che fece vive premure alla Commissione perché affrettasse i suoi lavori.

L'on. Serena, che fa parte della Giunta, dichiarò che finora non erasi potuto nominare il relatore, perché i Ministri dell'Interno e delle Finanze non mandarono i documenti loro richiesti.

E in questo modo che il Governo si interessa alla sollecita approvazione di un progetto, che fu salutato dal piano generale, quando fu presentato alla Camera, e che avrebbe potuto sollevare la trista condizione dei piccoli proprietari!

ESTERO

Germania. Il re Carlo del Württemberg (scrive la *Kölnische Zeitung*) viaggia ora in Italia per semplice diporto ed ha visitato anche Roma. Da ciò insorse in alcuni giornali la stolidi notizia che il re si sia fatto cattolico. Se questa notizia a sensazione non avesse trovato eco anche in giornali seri, non varrebbe davvero la pena di parlarne. A Stoccarda si ride di questa infondata e scioccia favola.

Inghilterra. Annunciano da Londra che sabato sera venne scoperto a Dublino un piccolo deposito di armi, e domenica sera si tentò di fare saltare in aria colta dinamite la caserma di polizia in Ballycroyne. La esplosione diroccò soltanto una muraglia laterale, nonché il soolo ed il tetto dell'edificio; però fortunatamente non ci furono vittime.

Tunisia. Scrivono da Tunisi al *Napoleon*: Le sicurezze delle vie, malgrado i cinquanta battaglioni che sono nella Tunisia, non è affatto certa. Si sviluppia un po' dappertutto e non v'ha dubbio che in estate, non si assassini alle porte di Tunisi.

Lo stato sanitario delle troppe lascia a desiderare di già. Si segnalano dei casi di diarrea e di colera. Le installazioni sanitarie sono migliori dall'anno scorso, ma la slanchezza delle troppe è estrema.

I soldati soffrono fisicamente e moralmente perché si sentono obblati dalla madre patria. L'indifferenza della Francia pesa su loro e li scorca...

Gli indigeni si accolgono e osservano. Si ha un bel discorrere loro dei benefici dell'avvicinamento francese, guardano allo zimbello (*le chat enfariné*) con diffidenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

20 aprile.

Le conferenze. Da qualche tempo il costume delle conferenze, per la classe colta ma per un pubblico relativamente numeroso, hanno preso voga in quasi tutte le città d'Italia. Le si fecero qualche volta anche nel nostro Istituto tecnico; ed erano abbastanza frequentate per non doversi dolere, che il costume sia stato smesso, od almeno interrotto.

Queste conferenze difatti, a differenza delle dissertazioni accademiche, le quali, fatte dinanzi ad un corpo chiuso di dotti, assumono l'aspetto affatto scientifico, quando vengono tenute dinanzi ad un pubblico più numeroso, che vi corre spontaneo, devono congiungere coll'istruzione il diletto; per cui, se talvolta assumono il carattere della istruzione popolare, devono pure avere sempre un fondo artistico, che le renda piacente a chi vi assiste per intrattenersi con diletto non per sotoporla la sua mente ad una fatica.

A Milano l'anno scorso e quest'anno le conferenze furono più che altrove frequenti e vennero tenute da molti, e per lo più vennero fatte col'intento d'avviare il pubblico alle più utili applicazioni delle scienze alle industrie ed all'agricoltura. Altre però trattarono anche soggetti giuridici, storici, ed anche l'estetica dell'arte.

Il Giacosa, che nacque artista e fece già belle prove sul teatro e piacque al pubblico di molte città, ha voluto farne alcune da vero artista com'egli è; e dopo le prime prove felicissime fatte a Milano ed a Torino, ha impresso un giro nelle altre città d'Italia, e da ultimo si portò a Venezia ed a Trieste ed anche Udine ebbe la sua, nella quale egli trattò il soggetto della novità e della fecondità nell'arte.

Egli mirò a dimostrare, che della novità

oramai ce ne può essere poca più nell'arte, dacchè i diversi aspetti tanto della natura quanto della vita umana sono già stati trattati da artisti sommi e minori le molte volte, senza che per questo ognuno, che ricalca la via dell'arte, non ci metta qualcosa del suo trattando dati soggetti; poichè la stessa cosa, lo stesso fatto ognuno li guarda sotto ad un diverso aspetto, da un altro punto di vista; cosicché perfino un asino dipinto contemporaneamente da una ventina di artisti, risultava da sé stesso diverso in tutti i loro quadri.

Mostrò altrove come gli stessi autori di maggior fama, che fossero per il teatro, non esitarono a mettere nel campo altri, copiando bene spesso dei tratti interi delle altre opere, a cui avevano atti; ma colla differenza, che i plagiari veri fecero delle inutili e spesso mascherate ripetizioni, le quali anche quando piacquero per il momento vennero presto dimenticate; mentre gli uomini di genio impressero anche alle cose tolte altri talmente il carattere proprio, che quelle vennero dimenticate, mentre le proprie restarono quali capi d'opera per tutte le generazioni venture.

Trattò con garbo veramente d'artista un immaginario giudizio a cui chiamava i personaggi immortalati dalla poesia il Poud'homme, che chiedeva all'arte il perfezionamento morale e fisico dell'uomo. Il Giacosa qui, con dei versi come egli sa farli e con una vis comica maggiore che in tutte le sue opere drammatiche, ci dipinse questo giudice, a cui i suoi compatrioti darebbero il titolo di *utilitaire*, in modo da farne un critico insensibile alle bellezze dell'arte, un inquisitore che condanna al rogo le opere dei più grandi poeti. Qui fu davvero del Giacosa uno slancio d'artista, che strappò gli applausi al pubblico.

Diciamolo però, che li ci parve d'intravedere quella stessa idea ch'egli espresse in una conferenza a Milano sulla *moralità nell'arte*, della quale la stampa disse molto bene come arte dell'espositore, ma non tacque la critica alla massima da lui voluta fare rinascere *dell'arte per l'arte*. Cerio l'arte vive di sé stessa e de' suoi mezzi; ma se l'usignuolo canta solo per castare, l'uomo che sente e pensa umanamente (ed il poeta è e dev'essere tra questi) canta per far sentire e pensare altri come sé, cioè in modo elevato.

E lo stesso Giacosa parve piegare a questo senso, manifesto in tutti i suoi lavori drammatici, anche in alcune parole di questa Conferenza, laddove con vive parole mostrò come tutti consentono quando il grande artista sa parlare alle anime umane colle arti del bello.

In sul finire il Giacosa parve quasi rammaricarsi che oggi in tanto tumulto di memorie, di fatti, di desiderii, di aspirazioni, che passano di tutta corsa e si confondono negli umani cervelli, sia obblitterato il senso per l'arte, che non trova più chi dia ad essa la più vivace espressione, o chi l'ascolti. Mostrò però di sperare, colle ultime parole, nella comparsa di qualche nuovo genio dell'arte.

Egli ha ragione, se vede oggi ecclissata la grand'arte, e che il poco che se n'ha va facendosi a minuzzoli e tiene rispetto alle grandi opere d'un tempo quell'umile posto che la stampa giornaliera rispetto alle grandi e sudate opere in folio d'altri tempi.

Ma ciò non toglie, che l'arte non ci sia e non vi possa essere anche oggi, anche se si presenta così sminuzzata. Ora l'arte deve parlare a molti e tutti i giorni, come fa appunto il giornalismo, e come un bene accetto conferenziere.

Nei tempi eroici c'era un canto solo, ch'era eccheggiato da tutto un Popolo per molte generazioni e lo ispirava e ne formava il carattere nazionale. Ora, perchè sono molti che pensano e fanno ed ascoltano e vogliono sapere e giudicare, se non si sentono più di quelle voci potenti e durature, chi bene sa ascoltare e distinguere trova pure un concerto di voci diverse, che ha il suo significato.

È stato il Giacosa lassù nella Certosa di Napoli ed ha porto l'orecchio a quel tenue ma armonico sussurro che risuona in un angolo d'una stanza come l'eco di tutte le grida che tumultuano laggiù nella grande città?

Lassù, egli poeta, che ha fatto tante volte sentire ad altri la poesia da lui portata sul teatro, avrebbe sentito anche il dolce e puro ed armonico suono di

INSEZIONI

Inserzioni, nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Editoria e Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

quelle grida tumultuose, che da tante gole napoletane si sprigionano al basso.

Lassù non c'è più la confusione dei suoni, ma la fusione in una sola armonia. Per ascoltare la voce dell'arte, anche nel tumulto contemporaneo di noi gente frettolosa e sazia, conviene proprio andare in alto. Ma si può dire anche all'artista, ch'egli farà bene a mirare in alto, e che l'arte ha anch'essa il suo scopo umano.

Per terminare come abbiamo cominciato, dopo un saluto ed un ringraziamento al conferenziere Giacosa, ci sia permesso di esprimere il voto, che l'uso delle Conferenze si ripigli anche fra noi, non soltanto come utile riflesso dell'arte, ma anche come applicazione della scienza a tutti gli usi della vita sociale.

V.

Giacosa a Udine. ieri sera il comm. Giuseppe Giacosa ha tenuto a questo Teatro Sociale la annunciata conferenza sul tema: *Novità e fecondità nell'arte*.

Della conferenza è detto più sopra; qui ci limiteremo a notare che il Giacosa colla sua prosa chiara, brillante ed a volte arguta ha saputo tener incatenata per un'ora e mezza l'attenzione di un pubblico affollato e sceltissimo e che durante la conferenza egli venne interrotto due volte da applausi i più spontanei ed unanimi, applausi che si rinnovavano alla fine.

Dopo la conferenza, venne offerto al gentile poeta un banchetto all'Albergo d'Italia, al quale concorsero, oltre che il Presidente e vari membri dell'Accademia, il Sindaco, Deputati provinciali, Assessori municipali, Professori ed altri ammiratori del simpatico autore.

Durante la cena regnò la più franca e schietta cordialità.

Le feste ad un poeta doveano necessariamente richiamare il discorso sui prodotti della poesia indigena, e l'ospite s'interessò assai alle notizie sul nostro dialetto e sul gioco poetico che seppe farlo apparire, oltre che robustissimo, tanto ricco e gentile colle sue opere, il Zorutti. Varie delle poesie di questo, lette maestrevolmente da taluno ed accompagnate naturalmente da qualche dilucidazione piacente assai al festeggiato autor, ed alcune in specialità quali *La plovizine* e la *Gnoi d'avril* destarono in lui una spontanea e verace ammirazione; si che aggradi moltissimo il presente che con pensiero gentilissimo volle fargli il prof. Pirona delle opere complete del Zorutti e del Vocabolario.

I brindisi ebbero il tono della serata, franchi e cordiali; e ne fecero di appropriatissimi il Presidente dell'Accademia prof. Clodig, il sindaco senatore Pecile, il prof. Pirona, il cav. Asti ing. capo provinciale ed il prof. Nallino che qualificandosi per metà forestiero e metà cittadino seppe davvero, come sempre, addimortrarsi cittadino completo e forestiero gentile nella sua obbligante cortesia verso i Friulani ed il Friuli.

Ai brindisi rispose il comm. Giacosa dichiarandosi insiagnato e ringraziando per la avuta accoglienza e ciò con frasi gentilissime verso il paese e le persone, qualificando le relazioni stabilite nella serata una improvvisata vecchia amicizia, accennando ai vari punti di somiglianza tra il Piemonte ed il Friuli ed esprimendo vivissimo il desiderio di rivedere in breve e più a lungo il nostro paese.

In conclusione, la sua serata cordiale e lietissima che trascorse in un lampo si che i convenuti che ebbero campo di apprezzare, oltre che il notorio insigne talento del poeta, la sua franca affabilità e cortesia, fidanti nella sua promessa non trovarono alla partenza modo migliore di salutarlo che ripetendo (forse con paragone un po' ardito) i tanto da lui ammirati versi della *Plovizine*:

*Torna prest, torna a chatanus,
Plovizine warcomandi
Torna prest a rinfrechans
Plovizine, mandi, mandi!*

Ed ora ci ci permetta una osservazione. Il Giacosa ha compiuto un giro in Italia allestando colle sue conferenze i pubblici delle principali città italiane; Udine è stata la sola

sordini a Sanvitò la lapide che mercè quella coraggiosa ed illuminata Società Operaia si vuol collocare sulla casa natale di Paolo Sarpi, onore di Sanvitò, d'Italia e del pensiero umano, nella sua lotta contro la morale tirannia di una Congrega funesta che ai gemiti degli oppressi, alle divisioni del genio ed alle aspirazioni di libertà rispose coi torri della superstizione, delle scommosche, delle torture e coi roghi.

Paolo Sarpi è la più alta concrezione del libero pensiero italiano contro gli eccessi papali. Mentre i riformatori tedeschi, svizzeri e inglesi miravano a sostituire una chiesa nuova all'antica, Paolo Sarpi attese per tutta la vita a tarpar le ali della Curia romana ed a liberare i governi ed i popoli dall'obbrobrioso feudalismo della superstizione. Continuatore di Savonarola e di Machiavelli, iniziò il movimento moderno nel più buio periodo del secolo decimosesto: tolse la pietra fondamentale al tenebroso edificio del diritto di Dio, e se non si fece apostolo di una nuova credenza, fu l'apostolo, il precursore di quella oggi vasta e potente che si estrisca coi concetti sociali, che mette la ragione e la scienza nel luogo del fanatismo e dell'abiezione.

Lutero dopo aver scrollato il colosso pontificio a favore dei principi, predicò la loro crociata contro i popoli sollevati dalla miseria: Zwinglio, altro nemico dei papi, fece buttare il suo competitor Servet sugli stessi roghi che i papi avevano acceso per abbuciarvi Arnaldo, Huss e Girolamo; Enrico VIII, il riformatore dell'Inghilterra, mirò solo a collocarsi sul capo il trionfo e fu il carnefice delle sue mogli e del suo paese; ma Paolo Sarpi abbiori dalla violenza e dal sangue, Roma papale, egli pensò, è decaduta per le sue stragi: non imitiamola! e, prova del suo altissimo ingegno e del suo profondo cuore, giunse a cambiare il decrepito e soffocante meccanismo della Repubblica di Venezia in un potente strumento di rivendicazione morale; cosicché subito dopo anche gli altri governi di Europa sciolsero i ceppi pontifici e cominciarono quella guerra intellettuale che è finita alla libertà del pensiero.

Ondiamo dunque il nostro valoroso e sublime campione contro del quale l'idea clericale volse e volge tuttora più velenosamente che mai le sue teste; poiché i preti non rifuggirono dall'assassinio per ispegnere quell'amico dell'umanità: fu pugnalato, insidiato col veleno più volte e solamente il Consiglio dei X poté salvargli, grazie ad una speciale e terribile polizia.

Questa è storia, e non si nega; ma nè la morte di Fra Paolo Sarpi poté saziare l'odio pretnio che lo perseguitò anche nella tomba, vietandogli ogni onore di monumento. Ed oggi stesso che la gentile città di Sanvitò vuol erigere una memoria di onore al sommo de' suoi figliuoli, l'odio sacerdotale ha procurato con ogni artificio di far cadere l'impresa. Agenti clericali tentarono di comprare la casa di Sarpi, coll'idea di demolirla o di farne una cappella a S. G. Labre; agenti clericali cercano di seminare il disordine per funestare la solennità, per iscreditarla, per insanguinarla forse; ma non riusciranno.

La lapide a Fra Paolo è anche una protesta: si può protestare contro quel clero che ha sempre continuato ad insidiare la libertà sotto ogni aspetto, che maledice oggi alla patria, come un tempo, torturava, abbracciava e malediva i suoi martiri; che si unirebbe al turco, per così dire, a fine di smembrare nuovamente l'Italia; che aspetta la guerra e il disordine per satizzare i suoi instinti da bestia.

Un bravo a Sanvitò che protesta, venendo i geoli del passato, ed un bravo di cuore a quella Società operaia che ha scelto per propria sede la casa del Grande, mettendola così in salvo da ogni nero pericolo, e facendola servire miracolosamente a scopi che avrebbero trovato in Fra Paolo Sarpi il loro più saldo sostenitore.

Nessuna tregua cogli irreconciliabili nemici di quanti furono i nostri sommi, di quanti sono stati e sono i nostri progressi! Sarebbe desiderabile che il Friuli intero e l'Italia si unissero a Sanvitò nelle onoranze e nelle proteste.

Ci gode però l'animò di poter annunciare che ad Udine è già in via di formazione un Circolo anticlericale il quale piglierà appunto il nome di Fra Paolo Sarpi, e produrrà, speriamo, buoni frutti e saldi come è salda ed invincibile l'iscrizione sulla lapide di Sanvitò.

Commilitoni di Sanvitò, siete voi l'avanguardia; non lasciatevi in nulla e mai sfiorare dalle mene pretine!

Un gruppo di anticlericali udinesi.

Offerta cittadina alla Congregazione di carità per l'anno 1852:

Co. Trento Antonio L. 30.—
S. Monte di Pietà di Udine L. 300.—

Totale L. 330.—

Menchi precedenti L. 4231.—

In complesso L. 4561.—

Sottoscrizione per l'erezione di una lapide a Giacomo Crovich facilitato dagli austriaci l'11 settembre 1849.

Offerte precedenti lire 85.

Novelli Emenegildo L. 2, Bosero e Sandri L. 2, Tubelli Giuseppe L. 2, Bresighelli Valentino L. 2, Giordani Giacomo L. 2, Nicold Capoferrari L. 1, Astolfo Antoni L. 1, Franchi Giovanni L. 1, Delle Vedove Giuseppe L. 2 Gio. Battista Cazzetti L. 1, Lazzaroni Antonio L. 1, Bianchi Emenegildo L. 1, Brandolini G. Battal L. 1, D'Agostini dotti Ernesto L. 2 Della Fondè Carlo L. 1, Juretz Giuseppe cent. 50, Urbanis e Martinuzzi L. 2, Mason Enrico lire 2, Venier Angelo L. 1, Manzutto L. 1, Carlino Antonio L. 2, N. N. cent. 50, Costisio Andrea L. 2, Taveglio Giuseppe L. 1, Toppini Domenico L. 1, Marcotti fratelli lire 1, Cappellaris Vittorio L. 1, Toso Edoardo L. 1 Dorigo Isidoro L. 5, Giovanna cav. Pontotti L. 2, Coati Giuseppe lire 1, Fabrizio Emilio L. 1, Bons Carlo lire 1.

Totale complessivo L. 133.

La Direzione del Circolo artistico avvisa che non essendo concorso il terzo dei soci all'adunanza indetta per il giorno 14 corr. l'adunanza stessa avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8 p.

Società Agenti di Commercio. Ieri sera ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio rappresentativo di questa Società, e procedendo al suo completamento, essendo avvenute due renunce, vennero nominati per ordine di voti i signori Bastanzetti Donato e Benuzzi Pier Antonio.

Possia il Consiglio passò all'elezione del Vice-presidente e dei quattro Direttori. Ad unanimità riuscì eletto a Vicepresidente il signor Pio Italico Modolo ed a Direttori i signori Guillermo Guglielmo, Grosser Ferdinando, Bastanzetti Donato, e Jacuzzi Alessio.

Il Consiglio poi si sentì in dovere di porgere un atto di ringraziamento al socio sig. Ugo Bellavitis per le molte sue prestazioni in vantaggio del sodalizio.

La nuova Società è dunque definitivamente costituita; ed è a ritenersi che in vista dei benefici ch'essa procurerà ai suoi aderenti, molti altri agenti vorranno inscriversi, certi che i suoi Preposti nulla ometteranno perché il nuovo sodalizio viva d'una vita rigogliosa e prospera.

Leva sulla classe del 1861. Il ministero della guerra ha inviato ai presidenti dei Consigli di leva ed alle autorità militari qua circolare colla quale i signori prefetti e sotto-prefetti sono incaricati di riconvocare i consigli di leva per il giorno 24 del corrente mese, affine di procedere alle operazioni definitive della leva in corso sulla classe 1861.

La sessione completa, che indistintamente da tutti i consigli di leva dovrà essere aperta nel giorno suindicato, dovrà da tutti parimente esser chiusa al 31 maggio prossimo, ed il 1° giugno verrà pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

I Consigli di leva e quelle altre autorità cui spetta di prender parte a queste operazioni finali della leva, eseguiranno esattamente nel disimpegno del loro compito le prescrizioni contenute nel capo XVII del regolamento sul reclutamento, e tenranno, inoltre, presenti le avvertenze in gran parte già fatte in occasione delle leve precedenti, ma che il ministero nella anzidetta circolare crede utile ricordare con la raccomandazione della più esatta osservanza.

Cose ferroviarie. Scrivono da Conegliano alla *Gazetta di Venezia*:

Nel decorso mese s'era sparsa la voce, ed il pubblico l'aveva accolta col massimo favore i che i treni economici in attività da Venezia a Treviso e viceversa avrebbero prolungato le loro corse fino a Pordenone a datare dal 1° del cor. mese. Pur troppo questa voce non era che un pescé in anticipazione.

L'enorme distanza che divide un treno dall'altro per le comunicazioni con Treviso e Venezia arreca non lieve danno al commercio ed agli interessi di questa popolata regione. Abbiamo detto regione poiché intendiamo di parlare anche per conto di Vittorio, di Belluno e del Cadore.

A causa di questa dannosa distribuzione dell'orario, soffre non poco anche il servizio postale, poiché tanto a Treviso come nella vostra città, con la distribuzione della sera non vengono dispensate le corrispondenze del Friuli e del Cadore.

Giardini d'Infanzia. Alla festa per il centenario di Fröbel che venne annunciata nel numero precedente di questo Giornale e che si farà sabato 22 corrente, sono invitati i Componenti la Società per Giardini d'Infanzia, i genitori degli alunni e le Autorità scolastiche.

Società Alpina Friulana. Domani sera (venerdì) scade il termine per le adesioni alla gita inaugurale che questa simpatica Società farà a Pontebba, secondo il programma, nella prossima domenica.

Hanno scritto di parteciparsi alcuni corsi ospiti alpinisti non friulani, e non dubitiamo che molti accorreranno a far loro accoglienza onesta e lieta. Anche il tempo sereno invita allo svago i nostri alpinisti. Alcuni già s'inscrissero, ma le liste sono pronte, presso la sede della Società e alla libreria Gambierasi, a ricevere altri volontari.

Ancora sul servizio postale per Latisana. Ci scrivono da quel paese:

Quando non molti giorni fa, nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli*, si diceva che impostando una lettera alle 8 ant., ad Udine si poteva sperare che alle 6 pom. di quel giorno potesse arrivare a Latisana al suo destinatario, non si diceva cosa esatta. Non basta impostarla neppur alle 8 ant., perché sia in giornata a Latisana. Datti mi consta che lunedì mattina alle 8 fu impostata all'ufficio di Udine una lettera per Latisana ed essa non arrivò che dopo 34 ore alla sua destinazione. Evviva il progresso, le ferrovie, i telegrafi ecc. ecc.

Mi consta che il cav. Ugo, solertissimo direttore della posta, iniò i pratiche per istituire una seconda corsa postale tra Codroipo e Latisana che toglierebbe gli inconvenienti attuali, ma non ho grande fiducia che le buone intenzioni del Direttore possano effettuarsi.

Quello che almeno per la stagione estiva gioverebbe a togliere gli inconvenienti dei ritardi sarebbe il cambiamento dell'ora di partenza del procaccia da Codroipo, che cioè questi partisse dopo l'arrivo della corsa delle 5,34 pom. e così per qualche mese si attuerebbe un utile miglioramento e chi ha affari potrebbe calcolare che le sue lettere arriveranno in giornata al loro destino.

Noi esprimiamo col mezzo del giornale il nostro desiderio, essendosi proposti di tentare tutti la via possibile perché sia migliorato un servizio tanto importante come quello della posta e che attualmente fa sì che il distretto di Latisana sia lontanissimo da Udine suo naturale centro d'affari.

Da Venzone ci è pervenuta la seguente, e le diamo posto nel Giornale perché essa porta una firma, ma dichiarando estranei all'verità, e senza assumere alcuna responsabilità. Dobbiamo poi avvertire che noi pure abbiamo stampata la corrispondenza cui allude la presente, e l'abbiamo pubblicata perché in risposta ad altra pure da Venzone:

Al sig. Y autore dell'articolo inserito nel numero di ieri del *Cittadino Italiano*.

Chiunque siete, o signore, devo' dirvi che siete ingannato e che avete nello scrivere più del villano che altro.

Un'altra volta, prima di offendere, badate da chi venite offeso.

Quanunque sia pienamente d'accordo con quanto sta scritto nelle corrispondenze del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* in riguardo al nuovo Sindaco di Venzone, Bellina Pietro, pure non ho l'onore di poter dire che sono io l'autore di quei scritti.

Rileggete intanto tutti i miei versi che si contengono in quel componimento ironico e non citatemi quattro soli per gittar polvere negli occhi al pubblico e denigrare le persone.

Per voi e per i vostri sieno dunque le offese che nel vostro articolo gratis a me solo affibbiate.

Venzone, li 19 aprile 1882.

Clapiz Italico.

Maestro comunale.

Da S. Maria la Longa in data 19 corr. ci scrivono:

Ieri mattina abbiamo avuto l'insediamento del nuovo Sindaco sig. Adelardo Bearzi. L'accoglienza fu splendida. Fino dalla sera precedente venne annunciata la festa con spari di mortaletto, parata di archi, illuminazione al Municipio ed altro.

Alle nove di ieri mattina poi, la banda di Paimanova accompagnava il nuovo Sindaco al Municipio, dove con un forbitissimo e commovente discorso il Sindaco cessante gli faceva delle raccomandazioni, presentando quindi tutti gli impiegati comunali, appositamente invitati, e finì con evviva al nuovo Sindaco, evviva al Re.

Il Bearzi commosso rispose con gentili parole, assicurandolo di tener conto dei consigli ricevuti come da amico e da persona che fu per molti anni a capo dell'amministrazione comunale, e ringraziando tutti per la bella dimostrazione di affetto che avevano fatta a suo riguardo, promise di serbarne cara memoria.

Lo stesso sig. Bearzi poi volle inaugurate il primo giorno della carica di Sindaco con un atto di generosità facendo distribuire ai poveri del paese due forniture di pane, d'altronde cosa questa non nuova per la famiglia Bearzi, poiché ben molte altre volte ebbe a ricordarsi di quella infelice classe di persone.

Fra gli evviva del popolo, venne quindi accompagnato dalla banda alla sua abitazione, dove trallò tutti gli impiegati co-

muni ed i musicisti con un sontuoso banchetto.

Alla sera si ripeterono al Municipio e spari e illuminazioni e fuochi artificiali.

Fu una festa insomma, una dimostrazione generale che per un paese di campagna non poteva pretendersi migliore; fu una di quelle dimostrazioni sincere che fanno onore a chi le fa, ed incoraggiano e rendono sicuro l'affetto dell'intera popolazione alla persona a cui vengono dette.

Ed io pure finisco gridando col popolo: *Evviva il nostro Sindaco.*

G. di L. F. m.

Cavalli in fuga. Ci si riferisce che ieri un serio pericolo corre il signor conte A. di T.

Uscito verso le 2 pom. dalla Porta Po-scolle in legnetto tirato da due cavalli che egli stesso guidava, quando fu presso la Braria Moretti, i cavalli cominciarono ad imbizzarrisce, andando per dritto e per traverso, sfiorando i paracarri, sormontando i mucchi di ghiaia. Fu in quel punto che i due domestici che sedevano sul di dietro del legno si lasciarono andare a terra; uno rimase in piedi, l'altro cadde sulle gocce e si fece male ad una gamba. Il conte T. volendo intanto frenare i cavalli tirava a tutta forza le redini, quando una di queste gli si spezzò, onde i cavalli, non più trattenuti, si precipitarono giù per il viale a corsa sfrenata, vergognose.

Volle fortuna che tutti i veicoli che venivano incontro ginneggero a scansare il ruotabile trascinato con tanta furia; però il pericolo era sempre immobile; le ruote del legotto sfregavano i paracarri; un urto terribile poteva considerarsi inevitabile. Ma oltrepassata la metà d.l. viale, un ragazzetto che veniva a Udine, veduto che si trattava, si fece verso i cavalli e agitando un ombrello ne arrestò un istante la corsa, il che permise al conte T. di saltare a terra, non riportando che una leggera contusione ad una gamba. Il rallentamento non fu che istantaneo; i cavalli ripresero la loro carriera; senonché poco dopo il legno andò ad investire un paracarro e lo rovesciò, ma un secondo più resistente, in cui andò a battere, lo sconquassò ed arrestò le bestie infuriate. Il conte T. può ben dire che deve la sua salvezza a quel ragazzetto che arrestando un istante l'imperiosa corsa dei due cavalli gli permise di toccar terra prima che no urto lo lanciasse giù dal ruotabile.

Teatro Minerva. Le prove della *Traviata* procedono ottimamente e lasciano presagire un pieno esito. Domenica a sera, venerdì, prova generale. La prima rappresentazione, come già annunciammo, avrà luogo sabato.

Compagnia d'opere. La prima rappresentazione della Compagnia tedesca d'opere diretta dalla artista Loris Stibel avrà luogo al Minerva la sera di mercoledì 26 corrente.

Fermento. In Marano Lacunare per questione di gioco, in rissa, F. A. riportò una ferita di sasso alla testa guaribile in giorni 20 ad opera di V. P.

Gesta degli Ignoti. In Pasian Schiavonesco nel 15 corr. ad opera di ignoti furono rubati generi di salsamenta per lire 25 in danno di P. S. e per lire 209 in danno di L. A.

Questua. In Codroipo nel 15 corr. fu arrestato F. G. per questua.

Assoluzione. Il signor Sisto Portelli da Ruda d'anni 22, studente d'agricoltura, comparso l'altro giorno davanti il Tribunale di Gorizia accusato del crimine di effusione alla Maestà Sovrana. Il Tribunale però lo dichiarò non colpevole.

Condanna. Lo stesso Tribunale condannò a due mesi di carcere duro certo Luigi Salvador di Negaredo (Cervignano) come coiprevalo del furto di generi di salsamenta (per lire 9.28) di proprietà Revignassi-Gasperini, di Negaredo.

Un fulmine. Scrivono da Grado in data 15 corr.: Sabato alle 7 1/2 pom. scoppò un fulmine sull'edificio scolastico e commovente discorso il Sindaco cessante gli faceva delle raccomandazioni, presentando quindi tutti gli impiegati comunali, appositamente invitati, e finì con evviva al nuovo Sindaco, evviva al Re.

Fino al 31 aprile, il Tesoro aveva incassato, in conto del prestito per l'abolizione del corso forzoso, 287 milioni d'oro e 41 di argento.

Fra breve il ministro dell'interno diramerà ai prefetti le istruzioni relative all'approvazione delle nuove liste elettorali politiche. Dicesi che esse prescrivano che in mancanza di reclami, quando fosse violata la legge, spetta al pubblico ministero di promuovere l'azione davanti la Corte d'Appello.

Le informazioni assunte dal Ministero dell'interno circa il regime carcerario in talune delle principali città, avendo rivelato notevoli inconvenienti, si annuncia come prossimo un largo movimento del personale retribuito.

Oggi è cominciato lo sciopero parziale dei tipografi. Alcuno tipografia sono chiuse — altre, ove si lavora, sono guardate dalla P. S. Si aspettano operai da altre città. Finora nessun disordine.

Palermo. 19. Iersera fu fatta alla stazione una festevole accoglienza al commendatore Notarbartolo rilasciato libero dai briganti dopo che la famiglia lo ebbe riscattato.

Egli non patì alcuna violenza: era guarito a vista in una grotta e gli si dava per cibo pane e formaggio.

La tiglia che fu pagata ai briganti è di 51,000 lire, delle quali 24,000 in oro.

Tutto il territorio della provincia di Palermo nel quale sospettasi si aggirino i briganti fu circondato; le operazioni sono spinte con la massima alacrità. Sono sul luogo tutte le autorità politiche e militari dirette dal generale Pallavicini.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra. 18. Camera dei Comuni. Wolff domanda che i negoziati col Vaticano si comincino al Parlamento. Gladstone dichiara che Errington non fu incaricato di alcuna missione presso il Vaticano. Il governo non c'è alcuna corrispondenza, non esistente nessuna. Wolff propone di ritirare la mozione, Gladstone si oppone. La mozione venne respinta senza scrutinio.

Parigi. 18. Nel consiglio dei ministri Freycinet espone il progetto Rondaire per la creazione di un mare interno al sud della Tunisia.

Vienna. 19. Dopo che il ministro della guerra ha dato le spiegazioni richieste e che ha fatto risaltare l'importanza per il governo della esecuzione della legge sul reclutamento nei paesi occupati, il comitato della delegazione austriaca approvò ad unanimità il credito chiesto dal governo per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Pietroburgo. 19. Un dispaccio da Kerson dice che l'ordine fu ristabilito a Novaja Praga.

Londra. 19. Avvenne una esplosione nella miniera di Brockwell; si hanno a deplofare 35 morti e 6 feriti.

Vennero fatti dieci arresti a Cork per alto tradimento.

Tunisi. 19. È insensato che le troppe turche di Tripoli si avvicinino alla frontiera tunisina. Lasciarono Tripoli in causa dell'insalubrità; si accomparono a quattro chilometri dalla città.

Madrid. 19. È smentito che la Francia occuperà militarmente la Valle di Andorra.

Vienna. 19. La Commissione della delegazione ungherese approvò, riducendolo a 2 milioni, il progetto del credito per la pacificazione della Bosnia-Erzegovina.

Londra. 19. Parnell domandò una proroga della scarcerazione per affari di famiglia.

Avvenne un'esplosione alla miniera di Westhawley. Venti morti.

Washington. 19. Arthur presentò al Congresso un messaggio sottostendendo il progetto di convocazione di un Congresso degli Stati americani.

Francoforte. 19. Un dispaccio da Münster alla Frankfurter Zeitung riporta la voce della scoperta d'una mina al Kremmico.

New York. 19. Il fallimento di Grant è smontato.

Stoccolma. 19. Una corrispondenza dalla Svezia e Norvegia smentisce l'alleanza della Germania colla Svezia. Il giornale ufficiale la Posttidningar riproduce la smentita.

Parigi. 19. Il Debats ha dal Cairo: Un consiglio di guerra esigliò tredici ufficiali circassi. Il disordine aumenta. L'irritazione dei beduini nomadi contro Arabi bey è grande; questi esce scortato.

Pietroburgo. 19. Il Messaggero del governo racconta che per gli ultimi disordini antisemiti in parecchie località furono fatti molti arresti.

Roma. 19. Oggi Schloezer do-

mandò a Jacobini udienza per presentare al Papa le sue credenziali.

Parigi. 19. Il National dice che Desprez domandò il suo ritiro.

Assicurasi che le potenze hanno accettato definitivamente il progetto di Barrere per la navigazione del Danubio.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo. 20. La sentenza sugli ufficiali Circassi è a conoscenza. Credesi che si pronuncerà oggi.

Londra. 19. MacLean fu liberato per causa di pazzia.

Costantinopoli. 20. (Ufficio) Il Consiglio dei Bondholders decise di pagare ai tanti turchi, siano o no i premi sortiti nelle estrazioni del 1 febbraio e 1 aprile, il loro valore nominale, più un saldo che dipenderà dalle riscossioni eventuali dell'esercizio e che pagheranno alla fine dell'anno. La decisione concerne egualmente l'estrazione susseguente. Un avviso ulteriore indicherà la data del pagamento.

Londra. 20. Il Daily News ha da Berlino: Confermarsi la scoperta di una mina al Kremlino.

Lo Czar trovò sul suo scritto una lettera dei nihilisti, che lo minacciava di morte se non accorda riforme prima della incoronazione.

Milano. 20. Mamoli, delegato della società d'esplorazione commerciale in Africa, che un telegramma di detta società annuncia essere stato, esplorando il Golfo Bomba, arrestato e maltrattato dalle autorità ottomane e prigioniero a Derna, è stato posto in libertà.

Roma. 20. La Giunta della Camera nel trattato franco-italiano si è costituita eleggendo Peruzzi a presidente e Panattoni a segretario. Respinta la proposta sospensiva fatta a nome dell'Ufficio sesto dall'onorevole Sperino, ne intraprese e proseguì la discussione.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 20.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Tenani fa sollecitazioni per il disegno di legge sul riordinamento delle tariffe giudiziarie e delle cancellerie.

Righi dice e serne relatore e fra breve presenterà la relazione.

Di Lenna domanda informazioni sul disegno di legge per la costruzione delle ferrovie economiche.

Il Presidente risponde non poterle dare non essendo presenti De Zerbi, relatore, e tutti gli altri membri della commissione.

Riprendesi la discussione sulle spese straordinarie militari.

Perroux di San Martino parla contro gli appaltamenti di Di Gaeta sulla difesa delle coste, sulla difficoltà di eseguire sbarchi. Si possono ben costruire ferrovie interne, ma ciò non cambierà la nostra posizione topografica e le difficoltà dei trasporti delle truppe. Dimostra l'agevolezza dei blocchi e la conseguente necessità di una flotta numerosa e potente.

Esulta il Governo a provvedere una forza di marineria, senza cui scema la forza dell'esercito di terra. Indica i punti della costa che, secondo il suo avviso, meglio meriterebbero di essere fortificati.

Deploira la negligenza e l'inerzia del Ministero non che la preferenza che esso ha per tipi nuovi di navi sopra le altre grandi già sperimentate.

Domanda al Ministro come apprezzi il giudizio di coloro che ritengono poco valida la nostra marina, quale speranza abbia di farla risorgere e quali idee concrete nutra circa la difesa delle coste. Domanda più specialmente se intenda di fortificare Venezia dalla parte di terra per mettere al sicuro l'Arsenale e di creare un rifugio alla rada della Maddalena. Dichiara di non essere soddisfatto dell'andamento materiale e morale del Ministero della marina, perché non solo si sono avversate le navi antiche per sostituirvi un nuovo tipo, ma direttamente o indirettamente si sono colpiti tutti coloro che erano sostenitori delle prime. Spera che il ministro chiarirà le sue idee alla Camera e se esse saranno ben accette rimarrà al suo posto; in caso opposto saprà ritirarsene.

Maglioni risponde alle osservazioni di Perazzi sulla portata degli effetti finanziari di questo progetto di legge. Sostiene che il bilancio può sopportare queste nuove spese, di che dubitava Perazzi. Siccome peraltro questo fondava il suo dubbio sul fatto che nei 6 anni scorsi

crebbero bensì le entrate, ma furono superate dalle maggiori spese, dimostra come le maggiori spese assorbirono parte degli avanzi, ma non indebolirono mai il bilancio. Lo dimostra, classificando le spese occorse, ad alcune delle quali si contrapposero economie equivalenti o di poco inferiori. Buona parte, del resto, non si ripeteranno negli esercizi futuri, mentre invece si accresceranno le entrate. Vi è stato, è vero, come si notò, un aumento di debito pubblico; ma bene esaminando si vedrà che vi fu compenso nella cessazione di parecchi carichi che accenna e risulterà che svaniranno le apprensioni in proposito. Dunque un aumento di spese da un lato, che del resto sarà per la massima parte richiesta dal miglioramento dei pubblici servizi, e dall'altro un aumento d'entrate maggiore delle spese. Dimostra come mantenendo l'elasticità del bilancio, ossia un preventivo massimo di spese e un minimo di entrate e un fondo di riserva, non teme d'incontrare gli impegni che il bisogno e il vantaggio del paese richiedono.

Venendo alla legge in discussione dice che prima d'ora le condizioni del bilancio non permisero grandi assegnamenti straordinari per servizi militari. Pure, provvedendo nei limiti possibili, negli ultimi 6 anni furono spesi 138 milioni di straordinario. Migliorato lo stato finanziario, si può e si deve spingere le spese militari senza turbare l'equilibrio del bilancio. Prevede che nel prossimo quinquennio possano impiegarsi 60 milioni all'anno fra straordinarie e ordinarie. Facendo un raffronto con altri paesi, è questo il supremo limite a cui possiamo arrivare senza compromettere la situazione futura del bilancio e la sua elasticità. Dimostra quale, dietro calcoli dei geniosimi e tenuto conto di tutto, sarà la nostra reale situazione finanziaria nel prossimo quinquennio e quindi l'elasticità del bilancio. Se questa non si conservasse non si potrebbero sopportare tutte le spese senza ricorrere a nuove riserve; ma egli non dubita di ciò e non esita ad affrontare la soluzione del nostro problema militare che come di concerto col finanziario ha dimostrato procedere coll'economia.

Actor risponde alle accuse di Di Gaeta, Mattei Emilio, Tenani e Buccia contro l'indirizzo della amministrazione della marina. Circa la difesa subacquea e lo spessore delle corazzate e delle torpediniere diede già conto alla commissione. Di queste ultime abbiammo 29 fra di prima e di seconda classe, altre ai mezzi di difendere le nostre navi contro gli attacchi delle torpedinieri nemiche. Quanto al tipo delle navi e dei cannoni per le corazzate protesta contro le accuse di ritardo, dimostrando che se ve ne fu non deve attribuirsi a lui. Riferendosi poi all'accusa di Buccia contro le quali parimenti protesta, parla distesamente delle grandi navi, dimostrando che egli non ne fu, né ne è avversario, ma solo ossequente alla legge organica della marina militare.

Ordinando nuovi tipi ha seguito l'opinione dello stesso Brin, autore delle grandi, che diceva alla Camera i quadri doverosi comporre di navi di varia grandezza. Alcuno ha ecclito a seguire l'esempio di altre nazioni ed egli lo ha già fatto, perché altre nazioni sconsigliarono l'Italia del costituire altre grandi navi, né esse ne costruirono.

Buccia a torto disse le nuove navi essere sbagliate perché mancano di pescazione, mentre se avessero la medesima delle grandi potrebbero entrare in pochi porti del Mediterraneo e in nessuno dell'Adriatico.

Protesta contro l'accusa di poco patriottismo. Deploira che con continui attacchi contro il ministro si scemi la fiducia dei suoi dipendenti in lui e la disciplina nella marina militare e non potendo tollerare tale stato più a lungo ma non essendo oratore, potendo essere soprattutto dalla discussione e sentendosi del resto sicuro del suo operato, chiede ai nomini una commissione d'inchiesta che giudichi l'amministrazione della marina. Egli sottostà al suo verdetto.

Di Gaeta replica agli apprezzamenti, fatti da vari oratori sulle diverse questioni trattate nel suo discorso. Il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6.25.

ULTIME NOTIZIE

Lubiana. 20. Giunge la notizia da Vienna che nei prossimi giorni il ministro Prazak decreterà che i tribunali d'appello di Graz e di Trieste abbiano ad accogliere e ad evadere atti anche in lingua slovena.

Berlino. 20. Ieri il Bundesrat incominciò la discussione del monopolio dei tabacchi.

La Kreuzzeitung annuncia che il marchese di Harcourt verrà nominato ambasciatore francese al Vaticano.

Anche il Ingeblatt narra che il comitato esecutivo nihilista intimò allo Czar di accordare la libertà prima dell'incoronazione; altrimenti, morrà.

Basta che lo Czar guardisi attorno, e tro-

verà bombe nella sua camera: in fatti vi si trovano due macchine infernali, non però caricate di polveri, ma solo con un congegno montato.

Assicurasi che la polizia berlinese avverte lo Czar d'essere cauto, essendo le sue lingerie avvelenate.

Le indagini non trovarono nulla.

Londra. 20. Mac Lean, autore dell'attentato contro la regina Vittoria, essendo stato dal giuri ritenuto pazzo, i giudici ordinaronone venga chiuso in un manicomio finché vorrà la regina.

DISPACCI DI BORSA

Venezia. 19 aprile. Rendita pronta 90.43 per fine corr. 90.63 Londra 3 mesi 25.67 — Francese a vista 102.40 Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.58 a 20.60 Banca austriache 21.65 217.75 Fior. austri. d'arg. — — —

Trieste. 19 aprile.

Napoleoni 9.51 a 9.52 — Ban. ger. 58.50 a 58.70 Zecchini 5.38 — 5.60 Ren. su. 76.75 76.00 Londra 119.85 120.15 Londra 4.15 — Francia 47.50 47.63 Credito — — Italia 46.20 46.35 Lloyd — — Ban. it. 76.50 76.63 Ren. it. 89. — 89.12

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi. 20 aprile. (Chiusura). Rendita 5.60 84.02 Obbligazioni 277.18 id. 5.60 118.45 Londra 26.10 Rend. ital. 91.20 Italia — Ferr. Lomb. — Inglesi 101.81 V. Em. — — — Rendita Turca 12.25 Roman. — — —

Londra. 19 aprile. Inglesi 101.13[16] Spazio 27.58 Italiano 89.7[8] Turco 131.8

Firenze. 20 aprile. Nap. d'oro 20.50 Fer. M. (cos.) — Londra 25.70 Banca To. (n°) — Francese 102.50 Cred. it. Mob. 865 Az. Tab. — — Rend. italiana 92.96 Banca Naz. — — —

Vienna. 20 aprile. Mobiliare 346 — Napol. d'oro 9.52 — Lombard. 145.50 Cambio Parigi 47.62 Ferr. Stato 333.40 id. Londra 120.05 Banca nazionale 822 — Austraca 77.40

P. VALUSSI, proprietario, GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Compagnia a premio fisso

istituita nell'anno 1831.

Premiata con medaglia d'oro alla Esposizione nazionale di Milano del 1881

Capitale e fondi di garanzia

L. 70,154,967.40.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE ore 1.44 aut. • 5.10 aut. • 9.28 aut. • 4.50 pom. • 8.28 pom.	A VENEZIA misto ore 7.01 aut. • 9.30 aut. • 1.20 pom. • 0.20 pom. • 11.35 pom.	DA VENEZIA ore 4.30 aut. • 5.50 aut. • 10.15 aut. • 4.00 pom. • 9.00 pom.	DA UDINE diretto 7.34 aut. • 10.10 aut. • 2.35 pom. • 8.28 pom. • 2.30 aut.
DA UDINE ore 6.00 aut. • 7.45 aut. • 10.45 aut. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 8.56 aut. • 9.45 aut. • 1.33 pom. • 7.35 pom.	DA PONTEBBIA ore 6.28 aut. • 1.33 pom. • 5.00 pom. • 6.00 pom.	A UDINE omnib. ore 9.10 aut. • 4.18 pom. • 7.50 pom. • 8.28 pom.
DA UDINE ore 8.00 aut. • 3.17 pom. • 8.47 pom. • 2.50 aut.	A TRIESTE misto ore 11.01 aut. • 7.05 pom. • 12.31 aut. • 7.35 aut.	DA TRIESTE ore 6.00 aut. • 8.00 aut. • 5.00 pom. • 9.00 aut.	DA UDINE omnib. ore 9.05 aut. • 12.40 mer. • 7.42 pom. • 12.35 aut.

AZIENDA ASSICURATRICE

COMPAGNIA A PREMIO FISSO D'ASSICURAZIONI

contro i danni

d'Incendio Grandine e Trasporti

fondata nel 1822

Capitale sociale: L. 10,000,000
Fondo di Garanzia: L. 25,000,000

Anche quest'anno 1882, a partire dal 1. aprile, la Compagnia assume le assicurazioni contro i danni

della GRANDINE

La correnteza e sollecitudine colle quali la Compagnia ha sempre proceduto nelle liquidazioni, la puntualità costante nel pagamento dei sinistri, valsero a procurarci anche nel nostro Paese quel favore e quella riputazione che meritamente gode all'Estero. — La Compagnia stessa, allo scopo di corrispondere egual più alla fiducia dei suoi assicurati, ha deliberato di accordare loro tutte le possibili facilitazioni ed avverte intanto:

Che accetta contratti tanto per uno che per più anni;
Che riserva e riconosce tutti i Sinistri, anche inferiori all'1 p. 00;
Che restituisce il Cinque p. Cento dei premi sulle Polizze non sinistrate.

Rappresentanza Generale per l'Italia: TORINO — Via Novedanza n. 45 — Agente principale in UDINE sig. ORENZI CARLO, Piazza S. Giacomo, via Poletti 2. — 46

NON PIÙ MEDICINE

restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stiticchezze, catarro, fiamma, arsura, acidità, pittura, flemma, nausea, rinvio a vomiti, anche durante le gravidanze, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressioni, tanguoni, diabete, congestioni, nervose, insomnie, melancolia, debolezza, indigestione, astrofia, apnia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i sindromi del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, mal di testa, al segno delle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del fumo, ogni irritazione ed ogni sensazione febbre alla svegliarsi.

Prezzo di 100.000 lire compresovi quelle di molti medici, del duca Plunkett e della marchesa di Bréhan ecc.

D. P. Castelli, Baccel, in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842 — Maria Joly di 50 anni da costipazione, in indigestione, nevralgia, insomnia,asma e nausea.

Cura N. 46.260 — Signor Roberts, da consunzione pelmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 66.182 — Prisebet, 24 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

Cura 98.814 — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, delle reni e vesica, irritazione nervosa e melancolia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Louis Peylet, istitutore a Eyananca (Alta Vienna) Francia.

N. 61.475 — Signor Curato Comparat, da dieci anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudore notturni.

N. 99.625 — Artesano (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Sofrivo d'oppressione, la più terribile, e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insomma orribile. Ogni altro rimedio contro tale agoszia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balaclava.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/2 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 10; 3 chil. L. 12; 5 chil. L. 78; stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere. — BISCOTTI di REVALENTA. Scatole di libbre inglesi 2, 4, 50 Scatole di libbre inglesi 2, L. 8.

Per spedizioni inviare Vaglia postale Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C. (Limited), Via Tommaso Grossi, Numero 3 Milano, Rivenditori: Udine Angelo Fabris, G. Cimmetti, A. Filippuzzi, Silvio detto De Favari, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, famascisti — Tolmezzo Giuseppe Chiusi — Gemona Luigi Billiani — Pordenone Roviglio e Varascini — Villa Santina P. Moretti.

17

AVVISI



Per le vere e garantisce LUCERNE a BENZINA, senza odore o fumo. — Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercato vecchio od in Poscolle

di Domenico Bertaccini,

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni. — Le lucerne sono provviste del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo Guardarsi dalle contraffazioni.

Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di utensili da cucina e di giocatoli. 11

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E COMP.
proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

29 medaglie 29

Medaglia d'oro Parigi 1878
Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elix Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monocco
Sao Gottardo
Alpinista Italiano

Assortimento di Creme ed altri liquori fini.
GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI
Sciropi concentrati a vapore per bibite.
DEPOSITO DEL BENEDICTINE dell'ABBAZIA DI FECAMP.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testé ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, vetri, marmi, legno, cartone carta, sughero, ecc. ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

15

In BUDAPEST il 5, 8 maggio

avrà luogo una
ESPOSIZIONE DI CAVALLI
con

PREMIAZIONE DI CAVALLI

pubblica ASTA di CAVALLI e CORSE
I premi da distribuirsi ammonteranno più di
10,000 franchi.

I cavalli esposti per la vendita, che sono delle migliori razze ungheresi verranno portati a questa fiera ed asta alle quali s'invita il pubblico che ha desiderio di fare acquisti.

SOCIETÀ per il MIGLIORAMENTO
della razza cavallina in Budapest.

La Tipografia Jacob e Colmegna si eseguiscono lavori tipografici a prezzo mitissimi.

PRESSO

ANTICA FONTE PEJO



Si prevergono i Signori Consumatori di quest'acqua ferruginosa che da spezulatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro infettività averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti Deposari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica-Fonte Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI.

23

Debitamente autorizzato dalla Prefettura.

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.
DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES
22 aprile vap. UMBERTO I. 3. cl. fr. 180
27 aprile vap. SAVOJE 3. cl. fr. 180
3 Maggio SUD-AMERICA 3. cl. fr. 180
12 Maggio vap. BEARN 3. cl. fr. 180
22 Maggio vap. L'ITALIA 3. cl. fr. 180
27 Maggio vap. POITOU 3. cl. fr. 180

PER BIO JANEIRO (BRASILE)

27 aprile vap. SAVOJE 3. cl. fr. 155
12 Maggio vap. BEARN 3. cl. fr. 180
27 Maggio vap. POITOU 3. cl. fr. 180

La Ditta Colaianni incaricata ufficialmente dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto regolare, farà ottenere, giunti a Buenos-Ayres quanto segue: 1. sbaglio gratuito, 2. alloggio e vitto per cinque giorni, 3. trasporti a spese del Governo Argentino da Buenos-Ayres al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole da 25 a 100 ettari di terreno « però dette famiglie bisogna siano munite di qualche peculiare per il primo impianto » il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Per sbarcati in Genova Via Fontane 10 — Udine Via Aquileja 33.